Anno VII. - N. 354 | Udine - Sabato 13 Settembre 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL CONGRESSO D'IMOLA

Ne abbiamo parlato ancora, ma in linea generale e senza addentrarci nello studio delle sue ragioni e dei fini che si proponeva.

Ora il Congresso è finito; ci vorranno due anni prima che un nuovo congresso sia riunito e, poichè i deliberati presi debbono costituire la norma della condotta del partito socialista, l'importante avvenimento merita di essere conosciuto, non solo per una vaga notizia, ma nella essenza sua.

La questione assorbente fu quella che si intitola delle *due tendenze*; nella sua decisione può dirsi che si riassume tutta l'opera dei congressisti; e noi ci limitiamo a questa.

Lo spazio non ci consente di riprodurre per esteso relazioni, discorsi ordini del giorno, votazioni; ma ci siamo proposti di raccogliere ugualmente, con la massima obbiettività *tutto* ciò che di *sostanziale* fu scritto, detto circa le cause e l'essenza della questione, per modo che in un riassunto, per quanto è possibile breve, i nostri lettori abbiano un *resoconto esatto* ed insieme completo del dibattimento, dello spirito e del significato della sua soluzione.

Il nostro studio diciamolo così, non potrà *essere che relativamente* breve; ma speriamo che coloro che ci seguiranno possano da queste colonne attingere quella completa nozione della questione non solo, ma del presente momento del socialismo in Italia, che noi attingemmo dal seguirne con costante attenzione i fenomeni.

Come nacquero ed in che cosa consistano le due tendenze

La questione non è nuova; si trasformò in appresso e prese nuovi svolgimenti e figure, ma nacque da un dissidio intimo e sempre più intenso che tormentava la vita nel partito socialista italiano. Essa nacque nel maggior centro dell'attività politica, a *Milano*.

Turati, ed altri con lui, avevano con la loro osservazione notato che nel partito si erano intromessi degli elementi, ch'essi giudicavano meno favorevolmente e che, per impurità di precedenti, per temperamento, per condotta, turbavano la purezza, che dev'essere la prima forza di un partito novatore. Ne venne la vertenza Turati-Lazzari. Turati muoveva al Lazzari accuse di indole *non politica* e trionfò. Allora il lazzarismo divenne una parola del nuovo vocabolario politico. Ma la questione Lazzari non era personale. Turati, Prampolini e gli amici loro notarono il pervertimento di alcuni circoli e federazioni e parlarono alto ed aperto nella *Critica Sociale* e nella *Giustizia*.

Senza fermarci a svolgere questa prima fase della questione, veniamo al momento in cui ricostituitasi la Camera, morto Umberto I, la politica interna prese un nuovo orientamento.

Finita la lotta ostruzionista, fattasi l'Estrema forte di quasi cento deputati e di trenta deputati il gruppo socialista, le circostanze e la forza del numero imponevano, nel pensiero di quasi tutti, un mutamento di indirizzo, oramai non bastava protestare, *bisognava fare*. E fare che cosa? Fare le riforme ed organizzare il partito.

Fare le riforme nei comuni dove la maggioranza dei partiti popolari aveva sconfitto i conservatori; nel governo donde essa aveva cacciata la reazione; e svolgere l'organizzazione economica, che è pur sempre l'oggetto principale del socialismo.

Quasi per incanto sorgevano allora le leghe contadine e si presentava un nuovo movimento che pareva ed era una pacifica rivoluzione. Il Governo poteva opprimere queste leghe con la reazione o rispettarle con la libertà.

In queste condizioni parve al partito socialista dovere di attuare le riforme propugnate e perciò procedere d'accordo con i radicali e repubblicani ed anche con i più liberali fra i costituzionali di sinistra; e di appoggiare il governo, che rispettava la libertà e quindi la vita ed il nuovo fiorire delle organizzazioni dei lavoratori.

Questo parve al partito socialista; ma non a tutti; i lazzaristi, ed altri con essi insorsero e dissero che non bisognava allearsi a nessuno per avere le riforme, che non occorreva appoggiare il governo se non in rari casi, che questo era un processo di *addomesticazione*. E l'on. Ferri, il quale, *caso per caso*, aveva sempre votato come gli altri, divenne il capitano di questi dissidenti. Disse il Ferri e dissero gli amici suoi: Questa *tendenza* noi non la approviamo; noi abbiamo una *tendenza* opposta. — Ma che! risposero gli altri, questa non è una *tendenza*; questo è il socialismo *posto in atto*: tener fermo l'ideale collettivista, propugnare le riforme, che ci avvicinano alla rivoluzione socialista, tutelare la libertà la quale permetta l'organizzazione economica e politica; questa è azione socialista pura e semplice.

Ed ecco sorgere la questione delle *due tendenze*, che formò oggetto del Congresso *e che il Congresso* dovrebbe avere *terminato*.

Il comitato ordinativo nominò due relatori, che dovevano sostenere rispettivamente l'esistenza e la non esistenza delle *due tendenze ed in ogni* caso *studiare* da che cosa derivasse ed in che cosa consistesse il dissidio scoppiato.

All'intelligenza della questione e per conoscere in quali condizioni il socialismo italiano si trovi, conviene conoscere le relazioni e le discussioni che la seguirono; epperciò noi continuiamo il nostro riassunto:

Le relazioni

La relazione dei *riformisti* od *addomesticati* è del Bonomi, quella dei *rivoluzionari o catastrofici* è del Soldi.

Incominciamo dalla prima.

Secondo il Bonomi i nomi di rivoluzionari e trasformisti sono impropri; per tutti i socialisti il fine, è il *collettivismo*, il mezzo, la lotta di classe. Il *rivoluzionarismo* consiste nel ritenere come il migliore mezzo di propaganda per raggiungere il fine, la costante predicazione della finalità senza preoccuparsi delle condizioni dell'oggi; il cosidetto *riformismo* invece consiste nell'agire nelle condizioni reali presenti e preparare le vittorie future. La tendenza rivoluzionaria, o catastrofica, confida unicamente nella predicazione orale o scritta delle verità elementari del socialismo. Con ciò si guastano i due più delicati strumenti della lotta di classe: la conquista dei poteri e la lotta nel campo economico. La conquista dei poteri perchè, dato che la predicazione è il miglior mezzo di propaganda, la miglior cosa che, conquistato il potere, può fare un socialista, è valersi dell'alto suo posto per predicare più autorevolmente, e quindi si immiserisce la funzione; la lotta economica, perchè, infiammando il proletariato alla lotta, senza educarlo allo studio della realtà, lo si lancia in iscioperi dolorosi e gli si insegna che dal prorompere dei suoi dolori deve senz'altro derivare la catastrofe redentrice. In quella vece i riformisti credono che il socialismo sia un continuo *divenire*.

Una cooperativa, una lega di resistenza, sono mezzi educativi ed utili che avvicinano il proletariato alla meta ideale assai più di qualsiasi predicazione. E così servono al fine l'educazione morale ed il miglioramento delle condizioni fisiche dei lavoratori. I riformisti non perdono di vista il fine nè la propaganda di esso. Ma la propaganda di un fine massimo non può essere il compito sommo e solo di nessun partito. Inoltre, predicare la rivoluzione è un errore quando la rivoluzione è in piazza e sta, giorno per giorno, avverandosi nelle leggi e nelle trasformantesi condizioni del lavoro.

Se i pubblici poteri della borghesia fossero un comitato di difesa della classe borghese impermeabile all'azione continua del socialismo, non resterebbe che la violenza. Ma così non è. Il potere elettivo fa sì che i lavoratori possano negoziare il loro suffragio e non concederlo che verso certe concessioni; e questo fanno. Il rispetto delle libertà, così conseguito, valse, mediante gli scioperi, milioni di beneficio ai contadini ed operai. Posto che dai pubblici poteri si può ottenere riforme e libertà — più utile di qualsiasi riforma — è chiaro che a raggiungere questi scopi, sono utili le alleanze, che aumentano le forze e facilitano il conseguimento degli scopi medesimi.

Le accuse di *ibridismo* e simili fatte contro le alleanze, derivano da due vizii mentali: il primo consiste nella opinione contratta che le alleanze non possono farsi che con i radicali e repubblicani; il secondo, nell'amore alla fraseologia elettorale. Da molti socialisti, in cui la coscienza non è ancora sviluppata, si segue il concetto *infantile* che in occasione di elezioni si debbano fare affermazioni di partito e propaganda. Propugna per ciò il relatore le alleanze, ossia l'autonomia. Debbono farsi giudici i socialisti del luogo se alla vittoria occorra l'alleanza, o non occorra

L'accusa di *quietismo* deriva dal credere che il parlamento debba essere un'arena per pose gladatorie, *deriva da difetto* di conoscenza di ciò che il partito socialista deve essere e fare ed è indice di uno sviluppo inferiore della coscienza socialista. Autonomia quindi *elettorale* ed *autonomia* del gruppo in parlamento, perchè possa adattarsi sempre alle contingenze della necessità pratica.

Non esistono quindi due *tendenze* nel socialismo; il quale comporta e la *propaganda* e la *riforma* e le alleanze; esiste solo questo dissidio non giustificato da parte di chi vorrebbe limitare alla predicazione l'azione positiva del partito.

La densità della relazione Bonomi ci costrinse a dilungarci, per la necessità di non tradire i pensieri in continua concatenazione tra loro.

La relazione della tendenza *catastrofica* o *rivoluzionaria* è assai meno densa di concetti e quindi potremo riassumerla con uguale fedeltà, ma con maggiore brevità.

Il Soldi incomincia da una dichiarazione abbastanza strana per chi era chiamato a sostenere la esistenza di due tendenze e la prevalente ragione della tendenza catastrofica. Comunque, abbandoniamo qualunque commento per quanto spontaneo. Il relatore Soldi, adunque, dichiara che si ha completamente ragione nel negare che esistano due movimenti ben precisati, che partano da concetti teorici esattamente formulati ed in antitesi. Esiste invece una tendenza a determinarsi, di fronte a singoli fatti politici, in un modo piuttosto che in un altro; ossia la diversità di apprezzamenti propria della libera e varia natura degli ingegni umani.

I rivoluzionari non denunciano un *fatto compiuto*, denunciano un *pericolo*: il pericolo che i socialisti, occupandosi delle riforme, possano dimenticare lo scopo finale della azione socialista, ossia possano trascurare di rilevare la connessione delle riforme con la trasformazione radicale economica e politica della società. Questa preoccupazione non è confortata finora da fatti, ma in ogni *modo* esiste. Il Ministero tenta di trascinare gli uomini principali del partito fuori del campo rivoluzionario. Il gruppo parlamentare, pur di ottenere riforme sociali, appoggiò il Ministero. Occupati in questo, trascurarono di strappare aumenti di salario a vantaggio dei lavoratori. Dice però che la politica della libertà era inevitabile e *tuttavia* rimprovera il Ministero di non averla rispettata. Quanto alle leghe ed al beneficio che ritrassero dal non essere soffocate ancora nascenti, il Soldi osserva che i corpi deboli, i quali hanno bisogno della benevolenza degli avversari per vivere, rappresentano un impaccio nella marcia del proletariato, non un aiuto. Quando le associazioni sorgono in mezzo agli ostacoli, allora hanno una base incrollabile, ma se hanno bisogno di protezione, non sono di reale e duraturo beneficio.

Queste le due relazioni riassunte in due ordini del giorno presentati al Congresso.

Dopo le relazioni e prima del Congresso

Le discussioni che da due anni durano tra *transigenti* ed *intransigenti*, si inalvearono e si intensificarono intorno alle relazioni ed in prossimità del Congresso. Non si può avere una idea esatta dell'ambiente in cui il dissidio si svolse, della diversa natura delle due parti contendenti e della portata della sua soluzione, che tale dissidio ebbe se non si congiunge mentalmente il Congresso ed i suoi risultati con i fatti che li precedettero e che li determinarono.

Un esame dettagliato di questo solo argomento, richiederebbe troppo più spazio di quello che noi abbiamo; ma possono bastare pochi cenni perchè le frammentarie notizie e memorie, che, per letture staccate, ciascuno ha, si coordinino in un concetto logico e sistematico.

Gli *intransigenti* o *catastrofici* accusando i *riformisti* di quietismo, in sostanza affermarono che le riforme si ottengono più con il mezzo della rivoluzione, che con il *riformismo*; perchè la paura indurrebbe le classi dirigenti a concessioni più larghe e più effettive. I riformisti affermarono di contro che le riforme si effettuano agendo e non sono efficaci se vengono comunque concesse perchè chieste o pretese con la minaccia; e ciò nel campo politico, dove si può dar luogo alla reazione, e nel campo economico, dove il proletariato dev'essere l'autore della riforma per comprenderla e sapersene giovare. Il punto su cui Turati, Prampolini e gli altri insistono era il pervertimento di molti circoli socialisti. In qualche diecina, secondo essi dicono, di persone si costituiva un circolo e quivi il dominio era della fraseologia mitingaia ed i meno adatti e talvolta i meno puri allontanavano gli elementi migliori, tanto che, la parte maggiore e migliore dei socialisti sta fuori e contro di essi.

A tutti sono noti i fatti di Milano, le bastonate toccate a Treves, l'atteggiamento risoluto del giornale il *Tempo*, l'esito delle ultime elezioni. « Le lotte epiche le abbiamo sostenute noi, dicevano poi i riformisti, ed il lavoro proficuo delle leghe e delle organizzazioni lo abbiamo compiuto e lo stiamo compiendo noi. » Dall'altro canto i seguaci della tendenza catastrofica, o intransigente, accusavano i riformisti di imborghesire e di addormentare il proletariato.

La verità storica vuole che si rilevino due note. La prima che la maggior parte di giornali ed i più importanti stanno coi riformisti. Così la *Critica sociale*, l'*Avanti!* il *Tempo* di Milano, la *Giustizia* di Prampolini, la *Lotta* di Imola, il *Sempre avanti* di Morgari e molti altri. Per l'intransigenza stavano l'*Avanguardia*, il *Sorgete* di Lodi, il *Lavoratore* di Novara, la *Propaganda* di Napoli ed altri; lo stesso *Socialismo* del Ferri aveva dei pencolamenti e veniva rimutando il concetto intransigente.

La seconda nota, la violenza di linguaggio dei rivoluzionari. Turati veniva attaccato, Bissolati insultato; ma basti ad esempio il modo con cui venne trattato quella anima pura di apostolo che è Camillo Prampolini. Riportiamo dal *Sorgete* di Lodi:

« Prampolini è colpito da alienazione « mentale. Egli usa armi impotenti di vendetta, si sfoga a vomitare insulti atroci « e vigliacchi. Sì, vigliacchi! E inquina la « *Giustizia* con sfoghi da paranoico. Fa « una strana confusione tra la sua persona « ed il partito socialista italiano. Il suo « ultimo discorso è giudicato da migliaia « di compagni lattiginosamente ridicolo. » (dev'essere il discorso pronunciato alla Camera che sollevò un vero entusiasmo che fu riprodotto sull'*Avanti!* e di cui ci siamo occupati a suo tempo). « Povero « Prampolini, abituato nella sua Emilia ad « essere venerato come il barbuto Padre « eterno del socialismo, non può tollerare « critiche ed obbiezioni all'opera sua. Di« ventato cattivo e sleale, in lui l'anima « socialista se n'è andata. »

Questo squarcio di prosa fu letto a titolo di saggio dal Turati al Congresso e sollevò uno scoppio d'indignazione e di applausi e di evviva a Prampolini.

La discussione del Congresso

Tali le origini, la preparazione di studi, la disposizione dell'ambiente in mezzo cui la discussione si apre.

Non la seguiremo oratore per oratore. Dopo alcuni badaluchi, furono scelti tre oratori per parte a sostenere la disputa. Per gli *intransigenti* Ferri, Rigola (che poi parlò piuttosto da riformista) e Labriola; per i *riformisti* Turati, Treves e l'operaio Chiesa. Degni tutti di essere riprodotti, noi ci fermeremo a Ferri e Turati che riassunsero e terminarono il dibattito e, di quel ch'essi dissero, raccoglieremo nudamente e solamente i principali concetti.

Turati dice che, mutatasi la situazione politica, vivendo egli in un gran centro industriale, sentì il dovere di abbandonare la formula stecchita ed il misoneismo; di fare

un passo avanti; di progredire ed affrontare i complicati problemi. Egli non fu che il banditore di quello che la grande maggioranza sentiva e voleva e quindi il suo atteggiamento. Combatte, come il relatore Bonomi, l'affermazione della esistenza di due tendenze nel socialismo; il socialismo è *uno solo* e per tutti uguale. Come il relatore, dimostra che la differenza sta nella fede che i rivoluzionari hanno nella efficacia della predicazione per conseguire le riforme.

Le riforme, dunque, in se stesse, le vogliono tutti, egli dice. La differenza potrebbe consistere nel diverso genere delle riforme volute, ma dimostra che sono le stesse, quelle del comune programma minimo. Non vi può essere dunque differenza che nel modo di ottenerle. I rivoluzionari, paghi della propaganda mistica, vogliono che le elabori la borghesia; i riformisti che a questa elaborazione partecipi il proletariato. Spiega come il riformismo non sia la stessa cosa che il radicalismo e dice che la intransigenza dimostra che l'ozio è il padre di tutti i vizi, perchè tali questioni sono nate nei circoletti dove si chiacchera e non si lavora, non nelle camere del lavoro e nelle leghe dove c'è attività. Al collettivismo si va col lavoro e per gradi; il collettivismo non si fa per decreto. Ci siamo ridotti a questo: la metà dei circoli è impossibile. A Milano la federazione non esiste e ciò da luogo a cose vergognose. Sostiene l'utilità del ministerialismo finora seguito.

Ferri incomincia dal dire che non è da buoni positivisti attribuire all'opera oziosa de' circoletti la esistenza delle due tendenze; se non avesse altra origine non avrebbe acquistata importanza. Essa deriva dalle cose, dalle condizioni di fatto.

E prosegue dicendo che il settentrione ed il mezzogiorno d'Italia si trovano in condizioni diverse. Il settentrione è evoluto, ma non l'Italia meridionale. Mezza Italia quindi si trova nelle condizioni in cui si trovava 10 anni sono l'Emilia allorchè Camillo Prampolini cominciò la sua propaganda. Andar a parlare di Camere di lavoro, ad *esempio, nell'Italia meridionale*, è fatica sprecata perchè quei lavoratori non sanno neanche di essere cittadini. Le Camere di lavoro, le leghe, sorgono presso popolazioni evolute e dopo il periodo della predicazione evangelica del socialismo. Questo porterebbe a ritenere utile la autonomia per potersi regolare a seconda dei luoghi e dei casi. Ma non basta questo. I rivoluzionari si occupano anch'essi delle organizzazioni, ma vogliono mantenerle rivoluzionarie. Si dà troppa importanza, troppa opera alla organizzazione economica in confronto della politica. Si vuole l'autonomia per assicurare la preponderanza del gruppo parlamentare. Il relatore Bonomi, che vuole la possibilità dell'alleanza anche fuori dei radicali e dei repubblicani, propone che per vivere si sopprimano le ragioni della vita. Il partito socialista ha fini propri e deve stare a sè.

La discussione è così resa nella sua essenza; ma siccome la grande maggioranza dei meridionali votò per l'intransigenza, sarebbe incompleto questo riassunto se di quei voti non fossero noti i motivi dichiarati dagli oratori meridionali.

Losardo di Naso di Sicilia disse che i contadini di laggiù non hanno tempo di aspettare le riforme perchè hanno fame (e quindi bisogna fare la rivoluzione presto). Il Labriola dice che nel mezzogiorno non vi è la pressione della borghesia sul proletariato, ossia che non vi sono le condizioni di vita del socialismo, che una riforma, come quella sul lavoro dei fanciulli, è dannosa perchè i fanciulli non trovando da lavorare stanno peggio. (Dove non lavorano i fanciulli che si pagano meno, si devono far lavorare gli uomini che si pagano di più. Questo del Labriola, fu l'argomento adoperato contro la riforma dal peggiore forcaiolismo meridionale).

Ed ecco riassunta anche la discussione.

Il voto

I risultati del voto sono noti. La tesi del Ferri restò battuta con quasi il doppio dei voti contrari.

I deputati, tranne Ferri, Gatti, suo cognato, e Soldini, votarono tutti per la tesi della autonomia e contro l'intransigenza. Le sezioni dei paesi più evoluti, dove il socialismo è critico, come nell'Emilia e in gran parte di Lombardia e di Romagna, furono contro il Ferri; così, appieno, le leghe dei contadini. Le principali sedi del Veneto furono tutte per Turati; crediamo, e se sbagliamo ci si corregga, che dei capoluoghi di provincia Udine sola figuri tra i rivoluzionari.

Le conseguenze del voto, secondo norma e lealtà, sono chiare. Con l'ordine del giorno il partito socialista afferma la propria unità, proclama l'indipendenza elettorale; per cui, secondo lo spirito della relazione trionfatrice o della discussione, le alleanze debbono essere respinte o fatte secondo l'utilità del partito, secondo cioè che il partito socialista può lottare vittoriosamente da se solo o no; proclama la indipendenza del gruppo parlamentare.

Le rappresentanze del partito, i deliberati delle sezioni, la stampa che le rappresenta dovranno per disciplina conformarsi alle prescrizioni del congresso; altrimenti, addio disciplina, addio ragione del congresso, addio unità del partito.

E qui ci cade in acconcio di completare la nostra sintesi ricordando il voto di plauso dato alla direzione dell'*Avanti!* ed a Bissolati. Con ciò è a ritenersi che Bissolati si sarebbe ritirato perchè non è della sua tempra scrivere diversamente da quello che pensa e nella sua serietà e lealtà, se il congresso avesse dato ragione a Ferri e torto agli amici suoi, egli si sarebbe senza dubbio dimesso.

Ed ora le nostre considerazioni

Nel riassumere le cause originarie del dissidio regolato dal congresso, le relazioni in cui è definito l'ambiente creato dalla stampa e dalla vivacità dei pubblici dibattiti e la discussione del congresso, ci siamo proposti la più scrupolosa imparzialità.

Molti dei nostri lettori avranno letto prima d'oggi resoconti vari del congresso e forse vedendo riassunti i discorsi di Ferri, ad esempio, e Turati, avranno detto: « Ma questi li avevamo di già letti ». Ma il nostro proposito non era quello di far conoscere le singolari opinioni di Tizio e di Caio, sibbene quello di mostrare le condizioni del socialismo italiano nella sua vita prima del congresso e nel congresso; di presentare con logica continuità gli avvenimenti affinchè ciascuno possa formarsi un proprio giudizio. E perciò abbiamo anche voluto far risaltare quali elementi siano concorsi a comporre il voto della maggioranza e quali quello della minoranza. Si è visto che, a parte la questione di tendenze o di non tendenze, la sostanza del conflitto stava in questo: che Turati e compagni dicono dovere il partito socialista agire, scendere in mezzo alle condizioni reali, conformarsi ed adattarsi alla necessità della vita; dovere preoccuparsi di far progredire la legislazione, di mantenere al governo principii di libertà, di attendere alla organizzazione economica; che questo è positivismo e progresso e che la parte più cosciente, più evoluta, lavoratrice del partito la intende; che i ritardatari indugiano nella *fraseologia*, nelle pose e nelle intransigenza. Ora, ecco la importanza di sapere quali sieno i deputati, gli uomini politici, le regioni d'Italia che col voto hanno dato ragione a queste affermazioni. Così si completa dalle origini alla soluzione il quadro dei fatti che, il semplice resoconto della seduta non lascierebbe scorgere nel suo insieme.

Fin qui dunque la sintesi dell'opera altrui.

Ma adesso noi ragioniamo da parte nostra e liberamente. Tutti i deputati socialisti, meno due o tre, furono concordi contro la tendenza catastrofica. Ora, è possibile che Bissolati, Turati, Barbato, Prampolini, Agnini, tutti quelli che tennero il socialismo italiano al fonte battesimale, che soffersero persecuzioni, quando — sia detto senz'ombra di offesa — Ferri non era socialista, tradiscano ora il proletariato? È possibile che un vecchio rivoluzionario come Costa, anima del proletariato romagnolo, che un operaio come il Chiesa, l'autore del movimento di Genova, che vive in Genova e a Sampierdarena, in mezzo a quelle ingenti masse proletarie e ne ascolta ogni giorno la voce, vogliano tradirlo? È possibile che tutte le leghe dell'Emilia, che i contadini della Romagna, che le leghe del mantovano stesso, una volta sì devote al Ferri, si pronuncino contro sè stesse? Come si spiegano i voti della Romagna in nome della quale lo Zirardini diresse così fieri attacchi contro la disastrosa opera del Ferri? Questi uomini intelligenti, questi operai che vivono giorno per giorno nella lotta e nella esperienza personale di essa, che cosa sono? Nessuno di essi capisce nulla? tutti si ingannano?

Crediamo che nessun uomo di buon senso, socialista o no, possa resistere a questi quesiti e negare la sola risposta che si può onestamente lor dare. D'altra parte, anche senza il conforto di nessun esempio, si può capire che il sistema propugnato dal Ferri *segna* un arresto nello sviluppo delle coscienze proletarie. In tutto il mondo civile, in Francia, in Germania, nel Belgio, dovunque si presentò un simile dissidio, fu risoluto nel senso stesso con cui lo risolse il Congresso d'Imola.

Ora l'Avanti! canta l'inno della unità del partito; e sarà senza dubbio imitato dagli altri giornali del socialismo che alla vigilia del congresso gridarono: Nè vincitori nè vinti! Un sentimento di dignità di partito, cui noi plaudiamo, sommetterà alle discipline delle assisi di Imola gli uni o gli altri.

Ma noi che non abbiamo vincoli e possiamo liberamente pensare abbiamo i nostri dubbi. E ciò per una legge esperimentale, che non abbiamo formulata noi, ma gli scrittori di socialismo. Il socialismo è scientifico, disse benissimo il Treves. Che se le teorie sul valore d'uso e sul valore di cambio e la concezione del materialismo storico le deduzioni genialissime quali furono immaginate da Engels e Marx e quali furono elaborate dai loro seguaci e critici, non sono penetrabili alle masse proletarie, queste sono però capaci di afferrare il contenuto sostanziale, di formarsi un'idea della struttura sociale, delle difficoltà del progresso della idea socialista; ma non sono capaci però di formarselo che dopo una educazione pratica dietro una guida fedele, mercè l'osservazione e l'esperienza. Allora, dopo questa opera educativa, possono intendere lo spirito della concezione che trionfò Imola. Ma lo esperimento storico insegna che al socialismo vengono continuamente delle masse vergini, cui non guida che uno istinto generoso di redenzione. Queste sono le masse di lor natura pronte al rivoluzionarismo, cui l'istinto trae e cui la cognizione della realtà, la guida di un pensiero non governa e non infrena, che non sanno che cosa sia pratico ed utile. Queste sono le masse a cui basta dire che i borghesi sono tutti eguali, che i socialisti devono fare da sè e simili frasi del semplicismo mitingaio, per tirarsele dietro e trarle in errore, e le quali forniranno sempre un esercito al rivoluzionarismo.

Qualche volta potrà essere questione di *temperamento*; non vogliamo che le nostre parole sieno prese in mala parte da nessuno; ma è certo che gli *operai* di Genova e di Sampierdarena, i contadini d'Emilia e di Romagna, i poveri contadini a cui Nicola Badaloni insegnò la fede e che egli condusse con sè per la strada del trasformismo, hanno provato tutti i dolori da cui il rivoluzionarismo può prorompere; ma hanno superato lo stadio delle frasi e del sempliciamo rivoluzionario; sono più progrediti e per ciò hanno votato contro il Ferri.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

In altro articolo è detto brevemente relativamente alla discussione, avvenuta ieri sera in Consiglio comunale, dello Statuto del Collegio di Toppo-Wasserman; ma qui vogliamo dire pur brevemente dell'altro oggetto trattato: l'interpellanza del cons. Vittorello sul licenziamento dalla banda del suonatore Oreste Pillinini.

Varie e dalle stesse parti furono le opinioni manifestate: la discussione finì colla votazione di un ordine del giorno col quale « ritenuto che è comune giudizio della Commissione e del Consiglio che la pena applicata per l'indeclinabile rigore della disposizione dell'art. 15 del regolamento sia eccessiva; il Consiglio rimette alla Giunta di ridurre d'accordo con la Commissione la punizione nei termini che reputassero equi. »

In seduta privata il Consiglio approvò in seconda lettura due pensioni ed assegnò le grazie dotali Marangoni da L. 500 alle maritande Maria Battocchi di Francesco ed Elisabetta Rubio di Luigi.

Il collegio Toppo-Wassermann

I lettori vedono quanta sia la parte *socializzata* di questo numero del *Paese*; non ci resta quindi spazio sufficiente per trattare della discussione e della approvazione dell'atto di fondazione del collegio di Toppo-Wassermann, ieri avvenuta.

E ce ne duole, perchè jeri sera con quella approvazione si compiva un vero avvenimento cittadino. In grazia delle radicali trasformazioni introdotte, l'istituto assume un carattere democratico e risponde ai benefici intenti del testatore.

Ci dispiace il dirlo con tanta prudenza quanta impone la verità, ma l'istituto fu redento e restituito alle funzioni volute dal testatore.

Questa sola riforma, tanta è l'importanza educativa ed economica della istituzione, basterebbe a giustificare una lotta elettorale e ad onorare una amministrazione.

Ciascuno che seguì dal primo stadio ad oggi lo svolgimento di tale importante questione, può dire che lo statuto predisposto e contro cui insorse il Consiglio comunale e l'opinione pubblica sarebbe probabilmente passato se qualcheduno non ci avesse visto dentro. È debito di lealtà riconoscere che questo qualcheduno è l'assessore Pietro Sandri. Quegli stesso che con i suoi studi salvò il collegio Uccellis e con la sua intelligente attività portò ad una insperata regolarità e perfezione l'amministrazione importantissima dei legati.

La verità bisogna pur dirla!

Un'importante deliberazione della Giunta

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta municipale votò la seguente importante deliberazione:

La Giunta comunale, vista l'inesplicabile riluttanza di poche imprese di costruzioni di accettare il concordato delle tariffe per le mercedi degli operai, proposto testè dinanzi l'ill.mo signor Prefetto; considerato come essa ha già dato disposizioni all'ufficio tecnico municipale perchè nei preventivi di lavori pubblici siano adottate le nuove tariffe, i cui aumenti non è lecito vadano a nuovo totale vantaggio degli impresari; delibera che nell'assegnamento dei futuri lavori siano affatto escluse le imprese dissidenti e fa voti che tutte le amministrazioni pubbliche sorvegliate dal comune si uniformino a questo provvedimento fondato su alte ragioni di equità.

Ecco la tariffa: mercede all'ora: muratori l. 0.32, 0.30, 0.28; manovali 0.22, 0.18, 0.16; garzoni apprendisti da l. 0.10 a 0.24 all'ora.

Domani mattina alla Camera del lavoro avrà luogo poi la riunione della lega muratori.

Approvando e lodando la deliberazione della Giunta, che dà novella prova dell'interessamento che sempre ha dimostrato per le classi lavoratrici, speriamo venga imitata da tutte le pubbliche amministrazioni.

Dobbiamo

un sincero ringraziamento al *Giornale di Udine* per aver annunciato che il *Paese*, per l'affare dei numeri del lotto e della festa del XX Settembre, uscirà venerdì 19 corr. anzichè sabato 20.

Peccato che al *Giornale di Udine* non abbia giovato nemmeno la concorrenza su questo articolo dei numeri del lotto quando li faceva venire per espresso, come non ha giovato cambiar ora di uscita.

Sunt lacrymæ rerum!...

Per gli emigranti

Della Stiria furono chiesti al Segretariato dell'Emigrazione 20 muratori e 20 manovali, ai quali viene offerto lavoro fino a novembre.

Gli operai disposti ad accettare l'offerta, si iscrivano alla sede del Segretariato in piazza XX Settembre, ove potranno prender visione delle condizioni.

Da Pietroburgo vengono chiesti a marzo del sig. Sindaco di Udine 200 tagliapietre col compenso di franchi 10 a 18 per metro quadrato secondo la durezza del materiale. Il Segretariato sta assumendo informazioni sulla qualità della pietra, sul genere di lavoro da eseguirsi e sulle rimanenti condizioni.

A Fagagna

domani ricorrendo la tradizionale Sagra annuale avranno luogo le famose corse di asini e grande festa da ballo. — La tramvia a vapore attiverà nel pomeriggio un servizio di treni speciali con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti.

Cro.... cro.... cro....

Carte in tavola.

L'annunzio da noi dato che persona la quale s'interessa della nostra polemica col *Crociato* per la nota massima gesuitica ci fornì preziose notizie, fa sì che il giornale pretesco ci accusi di cambiar le carte in tavola. — Che ne sa il *Crociato* delle notizie da noi promesse? Che cosa lo autorizza all'insulto preventivo? Questa fretta di mettere le mani avanti palesa una preoccupazione molto significativa. — Il *Crociato* dice che noi abbiamo diffamato il gesuita Busembaum. Perchè? Per avergli attribuita la nota massima: *il fine giustifica i mezzi?* Oh, guarda! Se gli avessimo attribuito qualche cosa di determinato, come l'approvazione sua al fatto di chi, per uccidere un nemico crudele ed evitar altri mali, lo incita alla libidine e poi lo spegne, forse, secondo il *Crociato*, noi non avremmo diffamato il Busembaum. E non è questa la famosa massima posta in pratica?

Abbia intanto pazienza il *Crociato*, e sappia che noi nè usiamo cambiar carte in tavola, nè riportare brani di prosa altrui alterandoli, come fa lui; nè ostinarsi ad aver ragione quando abbiamo torto; nè far *abortire* una doverosa risposta sopprimendo la relativa domanda. Capisce?

Di tutte queste cose, naturalmente, e di altre ancora che si stampano sul *Crociato*, « la responsabilità morale risale a mons. Zamburlini ».

Le parole del parroco di Saint Richemont da noi riportate nel numero passato urtarono il *Crociato*. Che colpa ne abbiamo noi? Di riportarle? Scusi tanto; un'altra volta non lo faremo.

Piuttosto

riportiamo queste del *Crociato* di ieri sera a proposito del brigadiere Enrico Cantoni elogiato dall'*Avanti!* perchè a Candela, nella recente sommossa, si limitò a sparare in aria per chiamar rinforzo, pur essendo stato percosso e malmenato. Osserva cristianamente il nostro *Crociato*: « Ecco il tipo ideale del carabiniere per l'*Avanti!*: un carabiniere che sia disposto a farsi insanguinare, ma non a insanguinare ».

Capite? È un giornale religioso (!!) che fa tali rilievi! I quali rilievi necessariamente conducono a ritenere che il carabiniere ideale per il *Crociato* e simili sia il tipo diametralmente opposto, cioè quello che insanguina.

Quando si dice..... *crucis obstringamur amore!*

Società Dante Alighieri

Il 15 corr., ore 20, avrà luogo alla Camera di commercio l'assemblea generale dei soci.

Ordine del giorno: Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1 luglio 1901 al 30 giugno 1902 — 13° Congresso sociale a Siena — Proposta che il 14° Congresso sia tenuto a Udine nel settembre 1903.

Guida della Carnia

Abbiamo ricevuto una copia della Guida Commerciale, Industriale ed Amministrativa della Carnia e del Canale del Ferro, testè uscita dalla tipografia Ciani di Tolmezzo. È la prima ed unica pubblicazione del genere, perciò molto pregevole ed interessante pel commercio e per la gente d'affari.

Unione velocipedistica udinese

In occasione del convegno ciclistico che si terrà a Bassano Veneto domenica 21 corr. fu stabilita una gita per colà con partenza da porta Venezia alle ore 4 di sabato 20. Per maggiori schiarimenti i soci sono invitati alla riunione che si terrà lunedì 15 corr. presso la sede sociale.

Scuola d'Arti e Mestieri

Presso la Direzione di questa Scuola è ostensibile l'avviso di concorso riguardante quattro posti semigratuiti nel Convitto della Scuola Industriale di Fermo, ed un posto semigratuito nel Convitto della Scuola Industriale di Vicenza.

Vi possono aspirare anche gli alunni licenziati dalla Scuola d'Arti e Mestieri di Udine. — Le modalità del concorso sono specificate nel detto avviso.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani grandi e variati spettacoli della Compagnia marionettistica Gorno dell'Acqua. Avanti dunque ragazzi!

Fra i Libri

ANDREA BIANCHI. — **Fiors di campagne.** — È, per ora, la promessa di una raccolta di versi friulani.

È raccomandata da una circolare in cui l'autore si dice incoraggiato alla pubblicazione da diversi amici ammiratori del nostro dialetto.

A nostra volta la raccomandiamo di cuore.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

12 settembre.

Società Operaia — Enormità

Nec sutor ultra crepidam! Per analogia l'opera del medico non può giudicarla se non un altro medico.

Il calzolaio, il refaiuolo, il botanico ed il questurino non possono negare le affermazioni del medico in fatto di malattie.

E poichè nessun articolo dello Statuto limita il numero dei casi nei quali un socio può trovarsi nella dura necessità di ricorrere al soccorso, così anche alla socia ammalata della provincia di Teramo, giustificata con documenti non.... polizieschi, per quanto, suo malgrado bussi di frequenti alla *vostra* porta, tuttavia non le si può negare il diritto al sussidio. Costei sarà, se volete, un salasso continuo alla cassa sociale, meglio sarebbe che non vi fosse, ma in quali società non trovate di quei poveri infelici? E per questa *colpa* volete crudelmente espellerla?

D'altronde i soci avrebbero il dovere di esaminare un pochino di più i resoconti della società. Chissà che rovistando diligentemente quelle pezze non vi scoprissero, a contatto con gli improvvisati zelatori e con coloro che più degli altri alzano la voce delle mignatte.... parlanti?

Non intendiamo difendere nè giustificare il mal fatto: tutt'altro. Però con altri sistemi noi vorremo combatterlo.

Le minaccie d'espulsione, le violazioni dello Statuto (art. 12), e, peggio di tutto il bazzicare perfino nei corridoi della polizia, non ci vanno a sangue.

Se non prestate fede al primo medico visitatore, chiamatene un secondo e magari un terzo se vi aggrada, ma ai profani, anche se possono vantare rapporti intimi col Diderot e con l'Alembert, non è loro permesso di sostituirsi ai sanitari. Sarebbe enorme!

Invece raccogliete spesso i soci in conversazioni educative, intrattenateli sulla simulazione delle malattie, ed insistete più particolarmente sulla azione da pirata che un socio commette carpendo illecitamente una sola lira di sussidio alla società, e stendete sotto il naso di numerosi convenuti — ripetutamente — i certificati medici ed i mandati di pagamento staccati durante l'ultimo triennio in favore di soci *ammalati*.

La moderna.... berlina che vi proponiamo sarà dalla maggioranza dei soci accolta favorevolmente, e la cassa si accorgerà presto dei buoni effetti di una simile misura.

Occhio alla scuola di disegno! Si vocifera di un lento ma costante lavorio sottacqueo allo scopo di strappare la scuola di disegno alla Società Operaia.

Portarci via la nostra scuola vuol dire mutilare la società, vuol dire rubarci una gemma.

Non neghiamo che la scuola di disegno e plastica costi alla società enormi sacrifici, ed in seguito si potrà anche vedere se vi siano possibili delle economie.

Ma lasciarcela portar via, no, assolutamente no.

La scuola è una gemma della nostra istituzione, e sapremo ben difenderla ad oltranza.

Dottor....

Da Mortegliano

12 settembre

Solenni funerali

Ieri ebbero luogo imponenti funerali di quel l'ardente patriota, benemerito cittadino, onesto professionista che fu il farmacista cav. **Gio. Batta Tomada.** Tutti i giornali hanno parlato delle alte virtù di mente e di cuore del compianto estinto; desidero soltanto che il *Paese* ricordi anche nelle sue colonne, come Mortegliano ed i paesi vicini abbiano tributato le estreme onoranze all'egregio venerando uomo, che spese tutta la sua lunga vita per la patria e per il paese nativo ove promosse e favorì tutte le civili ed utili istituzioni, per modo da mutarne affatto le condizioni.

E così tutte le popolazioni, di tutte le classi sociali, dal ricco, dal possidente, al povero contadino, all'umile operaio, concorsero ai funerali: espressione sincera del generale e profondo cordoglio per la perdita di **Gio. Batta Tomada.** Davanti alla sua bara, in cimitero, parlò nobilmente di lui, commovendo il numeroso uditorio, il co. Gio. Batta di Varmo: le sue parole in memoria del defunto rimarranno lungamente ricordate.

***

Anche la Redazione del *Paese* manda alla famiglia Tomada le sue vive condoglianze.

CONTRO LE RECIDIVE MALARICHE

Il meccanismo con cui si formano le recidive malariche è semplicissimo. Ordinariamente chi vien preso dalla infezione malarica, appena troncato il periodo febbrile col chinino si contenta del beneficio ottenuto e difficilmente prolunga la cura per quel tanto di tempo necessario a distruggere tutti i parassiti circolanti nel sangue o annidati nella milza, midollo osseo, ecc.

L'avere impedito con poche dosi di chinino il ritorno febbrile non vuol dir certamente avere spento l'infezione: al più si possono avere ucciso dei giovani parassiti durante la fase di vita extra-globulare; forse si saranno uccisi anche dei parassiti adulti pigmentati, ma resteranno sempre vivi tanti di questi ultimi parassiti e tante spore che per l'azione del chinino subiranno solo che un arresto nel loro sviluppo: dimodochè svanita l'azione del rimedio, dopo un tempo più o meno lungo, sotto date circostanze, i *parassiti sopravvissuti* riacquisteranno la primiera vitalità e torneranno rapidamente a riprodursi per scizione e si moltiplicheranno tanto da provocare in breve nuovi accessi febbrili.

Ed è a causa di queste cure incomplete che si permette ai parassiti malarici di annidarsi nella milza, fegato, midollo dell'ossa (specialmente il parassita della estivo autunnale) fino a che non vengano nuovamente messi in circolo a riaccendere l'accesso febbrile: ed è così che si dà tempo e modo che si formino nel sangue i parassiti maturi sessuati, i gameti, destinati a perpetuare le specie e a propagare la infezione col tramite degli anofeli. E secondo una ipotesi assai fondata del Grassi questi gameti, che si credeva fossero innocui nel sangue dell'uomo, potrebbero a loro volta riprodursi per partenogenesi, dando luogo a recidive a lunga scadenza in individui che ormai si credevano guariti clinicamente e microscopicamente.

Per rimediare al pericolo di queste recidive occorre che la cura venga iniziata subito appena sviluppata e diagnosticata l'infezione malarica, e sia prolungata per lungo tempo

Ma la semplice cura col chinino non è sicura, nè dà risultati così splendidi e completi come una cura mista con chinino, arsenico, ferro come trovansi per es. nelle vecchie formole del Baccelli e meglio ancora nelle pillole *Esanofele* in cui ai detti rimedi sono associati dei principi vegetali amaro-tonici che hanno influenza grandissima sulla funzione gastrica.

Mentre il chinino e l'arsenico combattono efficacemente e direttamente l'infezione agendo sul parassita malarico, e neutralizzando le emotossine (ciò certo per parte del chinino), il ferro oltre l'azione sua ricostituente, iperemizzando il parenchima del fegato della milza e del midollo osseo impedisce che i parassiti possano accumularvisi e rimanervi latenti e raggiungervi magari l'ultimo grado di sviluppo, e mantenendoli in circolo, dà così tempo e modo al chinino di poterli più facilmente aggredirli e distruggerli. Una infezione recente guarisce in 15 giorni, mentre che già la febbre sparisce fino dal 2°, 3° e anche al 1° giorno di cura.

Se la infezione data da lungo tempo, se vi è splenomegalia, se l'anemia è molto pronunziata, peggio ancora se vi è cachessia, giova allora prolungare la cura per maggior tempo sia a dose completa, sia a mezza o a un terzo di dose secondo i casi.

Mentre tale cura è tollerata benissimo e non produce disturbi, reca invece immensi vantaggi, sia per la sicurezza di non andare incontro a recidive, sia per il miglioramento rapido, vistoso di tutte le funzioni organiche guaste e indebolite dalla contratta infezione.

Argus.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 7 agosto al 13 settembre 1902.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	5
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	—	„	—
			Totale	N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Umberto Granzotto canton. ferr. con Anna Cocconato serva — Pietro Pertoldi fornaciaio con Lucia Zoratti tessitrice — Giuseppe Rocco impiegato con Orintia Visintin casalinga — Romeo Fornasir falegname con Rosa Surza setaiuola — Pilade Morri negoziante con Maria Cucchini civile — Gino Canor ingegnere con Bellavitis nob. Felicita agiata — Lino Antonini perito con Olga Pellegrini agiata — Arnaldo Dalan impiegato con Elisabetta Roussel civile — Lodovico Savi impiegato con Alice Cella massaia — Francesco Pascolini Agricoltore con Appolonia Chiaco contadina — Gio. Batta Pittioni possidente con Maria Sardi casalinga — Giovanni Chittaro facchino con Maria Gobbo serva — Giuseppe Gervasoni impiegato con Vittoria Andreazza civile — Ernesto Silvestri albergatore con Teresa Lorenzon casalinga.

Matrimoni

Angelo Bottos negoziante con Maria Urban casalinga — Luigi Barbetti muratore con Rosa Croattini zolfanellaia — Pietro Fantoni appaltatore con Anna Rizzani agiata — Enrico Manganotti chimico farmacista con Clelia Bossi agiata — Francesco Fattori fabbro con Elena Cudicini casalinga.

Morti a domicilio

Angelo Dogani di Edoardo d'anni 17 agricoltore — Caterina Lirussi-Cosatto fu Giacomo d'anni 67 casalinga — Luigi Cainero di Domenico di mesi 5 — Florian Nicolò di Giuseppe d'anni 45 saponaio.

Morti nell'Ospitale Civile

Regina Molinari fu Nicolò d'anni 78 serva — G. B. Bassi fu Domenico d'anni 66 carradore — Vittoria Rebesco - Rizzoli fu Antonio d'anni 48 agiata — Giuseppe Modonutti di Eugenio d'anni 69 portiere — Edvige Del Gobbo di Antonio d'anni 1 e mesi 10 — Teresa Novello di Carlo d'anni 4 e mesi 8 — Paola Volpe fu Pietro d'anni 68 casalinga — Maria Tisiani di mesi 4.

Morti nell'Ospizio Esposti

Umberto Lisboni d'anni 1 e mesi 8.

Totale n. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 13 settembre 1902

59 65 76 45 52

L'estrazione del lotto seguirà venerdì 19 anzichè il 20, che è festa ufficiale. Il giuoco minuto si chiuderà mercoledì alle ore 21 ed il giuoco maggiore giovedì alle ore 18.

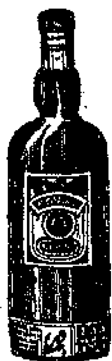
AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AVVISO

Per le affissioni rivolgersi a **Paolini e Fantini** via Manin, 8 p. 2° UDINE

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI

IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.

Basta una sola bottiglia per ottenere

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, *cent.* **80** *in più per spedizione,* 2 *bottiglie L.* **8** — 3 *bottiglie L.* **11** *franco di porto* da tutti i Parrucchieri Droghieri e Farmacisti. 210

Deposito Generale da **MIGONE e C.,** Via Torino, 12, **Milano**



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per *qualunque consulto conviene spedire* dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico,** Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.



Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Högyes — brevettate in tutto il mondo.

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!



Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI** - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa

dà 100 Biglietti e 100 Buste

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE



Frumento Fucense.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. - *Fed. Società Cattol.* di Vicenza.

FUCENSE . . . 50 spighe nate da un solo granello.. Conte *Giovanni Parravicini* di Asti.

FUCENSE . . . paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento. Conte *Ant. Emo Capodilista* di Padova.

FUCENSE . . . si mostrò resistente alla ruggine. *Fratelli Ottavi* di Casalmonferrato.

FUCENSE . . . è grano di grande merito e reddito. Ten. Generale *Onesti* di Incisa Belbo.

Costo del Frumento Fucense:

100 chili L. **37** — Sacco nuovo L. 1

10 chili L. **4** — Sacchetto nuovo cent. **40**

Un chilo cent. **45.**

Merce posta in Stazione di Milano.

Un pacco postale di 5 chilog. L. **3.50.**

Un pacco postale di 3 chilog. L. **2.25.**

Frumento Noè (*Blé Noé*). 100 chili	L. 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. Chilogrammi 100	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frum. rosso Varesotto. 100 Cg.	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frumento precocissimo Giapponese. il più precoce dei grani. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80
Frum. Rieti Originario, 100 Cg.	» 42,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80
Frumento RIETI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franche di porto	» 3,—
Segale Nostrana. 100 chili.	» 30,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,—
Orzo bianco nudo. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in pricipio di primavera. — Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle STOPPIE del frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. — un chilo cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4,60. — Trifoglio pratense, erba medica, lupinella, sulla, loietto o erba maggenga, veccia, lupini, colza.

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo dalla Ditta **FRATELLI INGEGNOLI** Corso Loreto N. 54 — MILANO — Corso Loreto N. 54

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.